

Tutte le fasi dell'intervento, dal pavimento alla porta fino al tetto

# Il vero gioiello è la statua policroma Pietra di Vicenza, ottimo lo scultore

**Xavier Robusti**

Il restauro della chiesa ha interessato tutto l'edificio compresa la scultura in pietra policroma che rappresenta S. Antonio Abate. Dopo aver ottenuto le autorizzazioni da parte sia della Soprintendenza ai Beni architettonici che di quella ai Beni storico-artistici di Verona, l'impresa Arcart srl ha iniziato i lavori sotto la direzione dell'architetto Marcella Michelotti. Le fasi operative sono state in primis la messa in sicurezza di una delle chiavi di volta dell'arco interno che presentava un cedimento. A seguire la rimozione di tutte le malte sia esterne che interne. Il pavimento, in piastrelle di ceramica, è stato rimosso ed è emerso l'antico pavimento in mattoni rettangolari e quadrangolari. Una volta ripulito dalle concrezioni cementizie, è stato sottoposto ad un trattamento consolidante. Dopo aver ripulito bene la zona del pavimento ed averla isolata dal terreno sottostante, i mattoni

sono stati ricollocati secondo le tecniche del passato. Tutto il bugnato all'interno presentava vari strati di ridipinture, per l'esattezza cinque, che sono state rimosse manualmente con l'impiego di martelline e con l'utilizzo di bisturi.

In alcune zone incrostate si è provveduto ad eseguire degli impacchi di polpa di carta e carbonato d'ammonio, con tempi di applicazione di circa 4 ore, successiva rimozione dell'impacco e pulitura con spazzolini a setole morbide e specilli, per rifinire tutte le cavità tipiche della lavorazione a bugnato. La volta, che si credeva in cannucciato, ha rivelato essere realizzata in mattoni intonacati, su cui successivamente è stato realizzato un affresco raffigurante una colomba, simbolo dello Spirito Santo. Presentava problemi di solidità e di infiltrazioni dal tetto: una volta eseguito il ripasso del tetto con il posizionamento delle nuove grondaie in rame, si è potuto intervenire per il consolidamento. Anche il cornicione in stucco presentava problemi di solidità,

con presenza di efflorescenze saline trattate eseguendo impacchi di acqua demineralizzata. Le zone di cornice mancanti sono state ricostruite e le stucature risarcite. La cancellata in ferro posta sul lato strada, è stata rimossa e si è tamponato l'arco, aprendo una porta sul lato opposto, così da permettere l'accesso all'edificio. Anche i due oculi, da tempo chiusi, sono stati riaperti, come pure una piccola nicchia sulla parete di destra. Intonaco ed intonachino, realizzati in malta di calce, hanno ridonato l'aspetto di un tempo. Le lunette, come la porta, sono state realizzate in ferro corten.

Il campanile, recante incisa la data 1573, è stato consolidato e l'antica campanella ricollocata nella sua sede.

In concomitanza con il restauro dell'edificio, è stata restaurata la statua in pietra policroma, vero gioiello della chiesa, sia per la bellezza dei pigmenti originali emersi, sia per la cura dell'esecuzione di alcuni particolari come il volto, la barba e le mani, che fanno supporre ad



La statua pre restauro

uno scultore di buona scuola. Questo restauro ha riportato alla luce, dopo essere rimasti nascosti da varie mani di ridipinture, i colori originari ottimamente conservati. La statua misura circa m 1,60 in altezza, scolpita su un unico blocco in pietra di Vicenza. Asportato il particellato coerente ed incoerente, si sono rimossi gradualmente con un pennello morbido i residui, che sono stati lavati a più riprese con acqua demineralizzata. Alcune parti, come le dita del santo, sono state ricollocate nella sede primitiva previa l'esecuzione di un micro tassello ancorato al substrato litico con resine epossidiche bi-componenti; il ferro in cui si



Sant'Antonio rimesso a nuovo

innesta la fiamma è stato trattato con un convertitore e successivamente protetto. Anche il bastone di legno su cui si appoggia il santo, presentava grossi problemi a causa dell'attacco subito da insetti xilofagi: in questo caso si è provveduto ad eseguire in trattamento biocida e successivamente è stato consolidato con l'inserimento di una soluzione specifica per materiali lignei. Durante la delicata fase di rimozione delle ridipinture che interessavano il bastone, sono emerse delle tracce di antica doratura, per cui si è provveduto a consolidare la parte dorata. ●